



# *Comune di Baselice*

*(Prov. di Benevento)*

**Osservazioni al PEAR**  
**Piano Energia e Ambiente Regionale Regione Campania**

# Osservazioni al PEAR

## Piano Energia e Ambiente Regionale Regione Campania

### Introduzione

La Direttiva 2009/28/CE assegna all'Italia di raggiungere entro il 2020 una quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili almeno pari al 17%.

Il 30 Giugno 2010, in attuazione della direttiva sopra citata, è stato stilato il Piano di Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili. Uno dei punti fondamentali di tale documento era quello di raggiungere entro il 2020, l'obiettivo minimo di coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17% dei consumi lordi nazionali.

Tale obiettivo come è ribadito a pag. 8 del PEAR è stato raggiunto già nel 2014.

Altri obiettivi sono:

- lo snellimento dei procedimenti autorizzativi
- lo sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione per un utilizzo intensivo-intelligente rinnovabile;
- le specifiche tecniche di apparecchiature e impianti;
- la certificazione degli installatori;
- introduzione di criteri di sostenibilità da applicare alla produzione di biocarburanti e bioliquidi sulla base di sistemi di tracciabilità, sull'intera filiera produttiva;
- introduzione di misure di cooperazione;

Inoltre a livello regionale, la Regione Campania, in riferimento ai dati del PEAR C17 aggiornati al 2014, unica tra le Regioni Italiane, aveva già raggiunto l'obiettivo finale già nel 2016, anticipandolo di 4 anni.

*"La Regione Campania ha fatto registrare nel periodo 2010-2015 una sensibile riduzione del consumo lordo di combustibili fossili pari al 10.4%, dovuto in parte sia alla sfavorevole congiuntura economica, sia al rapido incremento della produzione elettrica da fonti rinnovabili" (pag.42-43 del PEAR). "Risulta particolarmente evidente il notevole peso del settore dei trasporti sul totale dei consumi regionali di energia primaria da combustibili non rinnovabili (45% nel 2017)".*

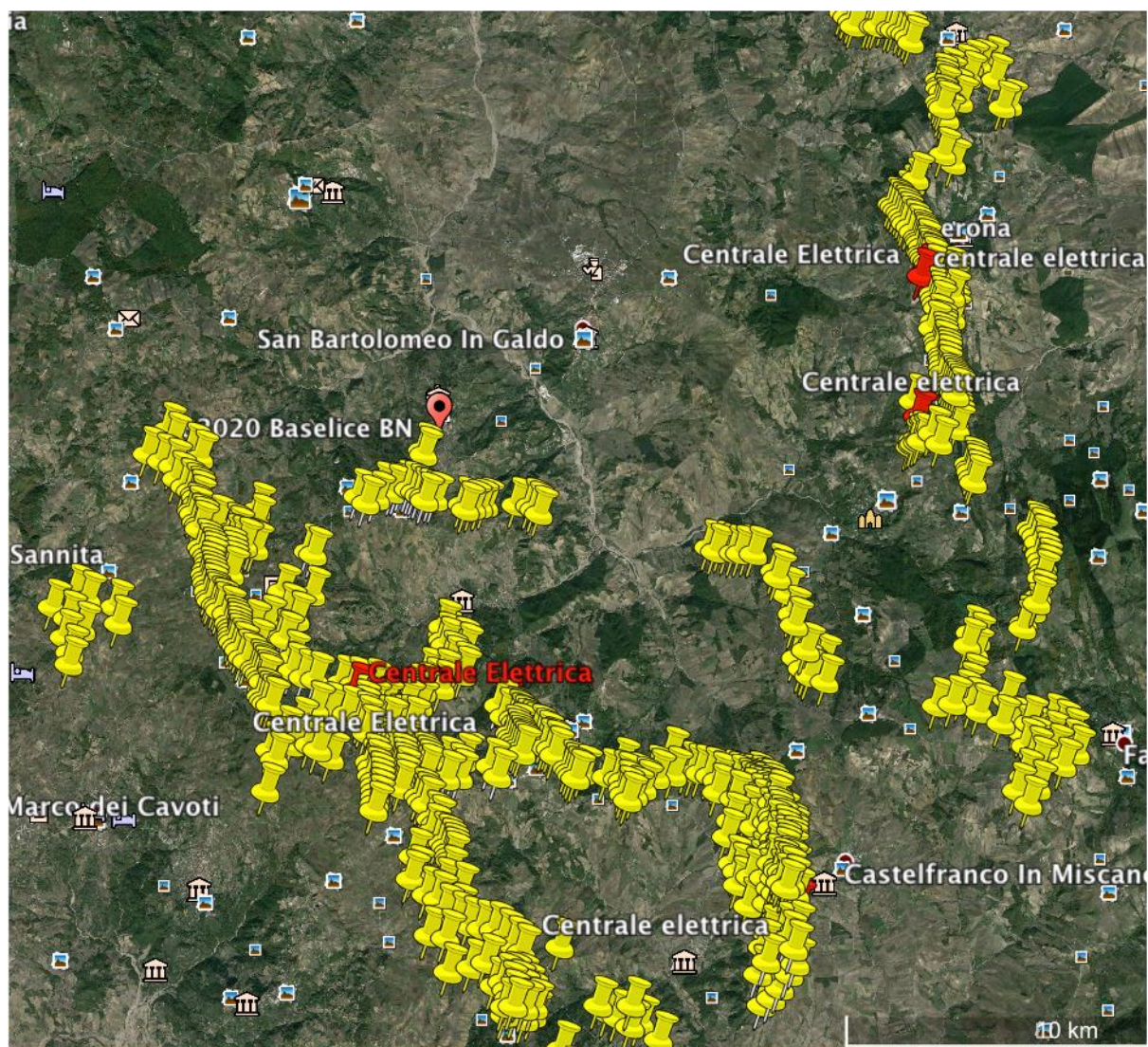
*"Nel periodo 2010-2017 la Regione Campania ha ridotto le emissioni di gas serra del 5.5%" (pag. 43 del PEAR).*

In Campania, a fine 2018, risultano 31.226 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per una capacità produttiva di 5868 MW (pari al 5% circa di quella nazionale), di cui il 29% fotovoltaico, il 14% idroelettrico, il 52% eolico e il restante biomasse e geotermoelettrico con una produzione di energia elettrica dell'8% dal fotovoltaico, 23% dall'eolico, 63% dal termoelettrico (pag. 48 del PEAR).

**È necessaria a questo punto una prima osservazione: per quanto riguarda l'eolico vi sono circa 15.600 impianti in termini di potenza (pari al 52% di 31.226) ma la resa di produzione elettrica è nettamente inferiore (23% del totale degli impianti complessivi), mentre risulta molto più performante l'energia prodotta dal termoelettrico (circa il 63%). È necessario quindi valutare i diversi impatti ambientali di entrambe le due fonti di energia rinnovabile e puntare a nostro avviso su quella che produce un impatto ambientale minore e con una maggiore produzione di energia.**

*"In Campania è evidente un forte incremento nel numero sia degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che nella loro potenza installata" (pag. 49 del PEAR).* I maggiori incrementi ci sono stati proprio nel fotovoltaico e nell'eolico.

La Regione Campania ha conquistato la leadership in settori come l'eolico, passando dal 2000 ad oggi, da qualche unità a ben 221 impianti esistenti, con una potenza di 1250 al 31.12.2014,



collocandosi dietro solo a Puglia e Sicilia per MW di installazioni da fonte eolico (pag. 53 del PEAR). *“Effetto di questa crescita vertiginosa (come ribadito nel PEAR pag. 53) è che la produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili in Campania è divenuto un settore produttivo, un vero e proprio comparto industriale, in carenza di strumenti di programmazione che ne disciplinassero la produzione e ne pianificassero lo sviluppo. D’altro canto, proprio la carenza di regolamentazione, ha inciso sui territori con particolari vocazioni produttive, generando un effetto di saturazione e di sfruttamento intensivo che non ha giovato al territorio regionale, che si è trovato ad essere ospite e non padrone di un settore”.*

**Fig 1 - Rappresentazione geografica di parchi eolici**

È doverosa un’altra osservazione. La Valfortore è una valle situata a Nord-Est da Napoli, ai confini con la Puglia e il Molise. È quindi una Valle con un territorio che si estende in 3 Province di 3 regioni diverse: la Provincia di Campobasso della regione Molise, la Provincia di Foggia della Regione Puglia e infine la Provincia di Benevento della Regione Campania. In questa Valle si trovano quindi circa 20-25 paesi di 3 Province e 3 Regioni diverse: Baseline, Montefalcone in Valfortore, Foiano in Valfortore, Castelvete in Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, San Bartolomeo in Galdo per quanto riguarda la Provincia di Benevento; alcuni della provincia di Foggia come Roseto in Valfortore, Biccari, Celenza Valfortore, Volturara Appula, Alberona; alcuni della provincia di Campobasso come Macchia Valfortore, Tufara.

In questo territorio, che si estende in 3 Province di 3 Regioni diverse, sono stati installati circa 1300 torri eoliche e sono state costruite diverse sottostazioni elettriche come nodi di rete di trasmissione dell'energia elettrica.

La ricostruzione grafica in figura (Fig. 1), fatta con immagini datate al 2015, ci fa capire la situazione nella Valle del Fortore, tale da giustificare l'evidente impatto ambientale con un conseguente effetto saturazione e uno sfruttamento intensivo da eolico che non ha giovato al territorio come specificato anche nel PEAR a pagina 53.

A tutto ciò si devono aggiungere, che in data 28 Gennaio 2018, solo nella Regione Campania risultano concesse nuove autorizzazioni di installazione di altre 300 torri eoliche circa, quasi tutte nella Valfortore, andando ad aggravare l'effetto saturazione, l'impatto ambientale e anche i possibili disturbi alla popolazione, la quale è interessata da un forte inquinamento acustico ed elettromagnetico con possibili conseguenze sulla salute pubblica.

È altrettanto vero che i Comuni della Valfortore, in cui sono state autorizzate le installazioni di torri eoliche, percepiscono delle royalties, ma tali royalties hanno portato al territorio pochi vantaggi economici. Infatti la maggior parte di questi Comuni sono in dissesto finanziario o in pre-dissesto.

Ma se analizziamo i dati anche per quanto riguarda la crescita demografica la situazione è preoccupante. È vero che l'industria eolica dà occupazione a un centinaio di persone, ma gli indici demografici ed economici sono tutti negativi.

La popolazione nella valle del Fortore decresce in maniera spaventosa a un ritmo impressionante. Cito alcuni dati Istat del calo demografico in rapporto anno 2012 con anno 2017:

- Montefalcone in Valfortore: nel 2012 aveva 1.648 abitanti, che sono diventati 1.477 nel 2017, con una variazione del -10,4%
- Baselice: nel 2012 aveva 2.539 abitanti, che sono diventati 2.335 nel 2017, con una variazione del -8,0%
- San Bartolomeo in Galdo: nel 2012 aveva 5.077 abitanti, che sono diventati 4.791 nel 2017, con una variazione del -5,6%
- Foiano in Valfortore: nel 2012 aveva 1.475 abitanti, che sono diventati 1.405 nel 2017, con una variazione del -4,7%
- Castelvetero in Valfortore: nel 2012 aveva 1.378 abitanti, che sono diventati 1.203 nel 2017, con una variazione del -12,7%
- Ginestra degli Schiavoni: nel 2012 aveva 528 abitanti, che sono diventati 471 nel 2017, con una variazione del -10,8%

Vi è quindi un calo demografico in tutti i paesi con una percentuale che si aggira tra 5-13%, ma se guardiamo i dati dal 2001 ad oggi la situazione è ancora più preoccupante a conferma che dopo 30 anni di eolico in questo territorio non c'è stato nessuno sviluppo economico né per i comuni né per la popolazione. Ecco alcuni dati Istat sul calo demografico 2001-2018:

- Montefalcone in Valfortore: anno 2001 aveva 1829 abitanti, che sono diventati 1.429 nel 2018, con una riduzione di 400 persone e un calo demografico quasi del 25%.
- Baselice: nel 2001 aveva 2.834 abitanti, che sono diventati 2.226 nel 2018, con una riduzione di 612 abitanti e un calo demografico quasi del 25%.
- San Bartolomeo in Galdo: nel 2001 aveva 5.825 abitanti, che sono diventati 4.624 nel 2018, con una riduzione di 1201 abitanti e un calo demografico anche in questo caso del 25% circa.
- Foiano in Valfortore: nel 2001 aveva 1.550 abitanti, che sono diventati 1.404 nel 2018, con una riduzione di 194 abitanti e un calo demografico del 15% circa.
- Castelvetero in Valfortore: nel 2001 aveva 1.810 abitanti, che sono diventati 1.130 nel 2018, con una riduzione di 680 abitanti e un calo demografico del 30% circa.

- Ginestra degli Schiavoni: nel 2001 aveva 613 abitanti, che sono diventati 464 nel 2018, con una riduzione di 149 abitanti e una calo demografico del 25% circa.

I dati demografici degli altri paesi della Valfortore delle altre province di Campobasso e Foggia sono in linea con i dati dei paesi della Valfortore della Provincia di Benevento.

Visto che il PEAR riconosce l'importante ruolo svolto dagli Enti Locali nel concorrere al raggiungimento degli obbiettivi europei e nazionali fissati per il 2020, sono necessarie azioni di efficienza energetica e di politiche di sostenibilità ambientale in ambito locale, mettendo a disposizione risorse tecniche, economiche e di conoscenza per la riqualificazione energetica degli edifici della Pubblica Illuminazione, per la promozione di sistemi di cogenerazione e teleriscaldamento al fine di raggiungere l'obiettivo del Nearly Energy Zero Building, per l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia, progetti e infrastrutture che favoriscano la mobilità sostenibile e la sensibilizzazione dei cittadini. Tutto ciò può essere per i Comuni un'occasione di crescita economica locale, agendo da traino per l'economia locale e per lo sviluppo della Green Economy, cosa che invece non è successo in questi ultimi 30 anni di eolico.

Per quanto riguarda gli interventi di risparmio energetico ed uso razionale dell'energia nella Pubblica Amministrazione c'è ancora molto da fare. Piccoli passi sono stati fatti almeno nel nostro Comune, come la riqualificazione energetica di alcuni edifici comunali e della pubblica illuminazione, ma molti passi in questo settore devono ancora essere fatti su tutto il patrimonio edilizio degli Enti Locali, in particolare sulla gestione energetica dei sistemi idrici e di depurazione, sugli edifici storici, favorendo quindi impianti di produzione energetica a fonti rinnovabili come il solare termico, il fotovoltaico, e soprattutto tramite progetti che favoriscano l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti rinnovabili.

Sulla semplificazione e accelerazione di procedure, questa Amministrazione ritiene che sia necessario affidare alle comunità locali e quindi al Sindaco maggiori poteri per la tutela del Territorio e per le autorizzazioni per la realizzazione degli interventi. Devono quindi essere le autorità locali a decidere per il proprio territorio. Si concorda però sulla necessità di creare un Comitato Tecnico Operativo Permanente, al quale devono partecipare obbligatoriamente e senza più silenzio assenso tutti gli attori interessati ai processi di autorizzazione.

## Osservazioni Capitolo 4: La Campania e le Energie rinnovabili

Per quanto riguarda la situazione Eolico nella Regione Campania, come descritto nel PEAR pagina 99, *“lo sfruttamento della fonte eolica, ha prodotto la necessità di una riflessione sulle dinamiche di sviluppo che hanno generato risultati non sempre apprezzabili sul piano dell'impatto sulle comunità locali, generando fenomeni di “effetto selva” soprattutto nella Valle del Fortore. “Gli impatti sono positivi in termini di potenza installata ma oggettivamente impattanti sulla comunità”* e con molto meno risorse economiche destinate ai comuni rispetto al passato. È quindi opportuno *“dotare le istituzioni di un efficace strumento regolatorio che definisca in quali condizioni sono ammissibili nuovi impianti e con quali attenzioni al territorio che li ospitano”*, inducendo così a sfruttare comuni e territori che al momento risultano più liberi e accessibili. **Oltre allo strumento regolatorio è doveroso creare una banca dati e un'anagrafe delle energie rinnovabili con una mappa e localizzazione di tutti gli impianti su tutto il territorio della Regione Campania, in modo tale che la commissione VIA, in fase di pre-autorizzazione di un nuovo impianto, può disporre di uno strumento d'ausilio che permetterebbe di tener conto di un eventuale effetto selva, conoscere se presenti**

**tipicità enogastronomiche da salvaguardare come anche territori e zone a tutele ambientali.**

Per quanto riguarda il revamping e il repowering degli impianti esistenti, è necessario sfolire gli impianti installati, conservando o ampliando anche la potenza, grazie ai miglioramenti tecnologici e progettuali disponibili. Il miglioramento della potenza per quanto riguarda l'eolico, ad oggi, necessita l'installazione di torri eoliche molto più alte e con impatti ambientali maggiori.

Il repowering potrebbe risolvere il problema dell'effetto selva solo se si dotano le istituzioni di uno strumento regolatorio che tuteli ambiente e l'effetto selva. Questo strumento regolatorio deve contenere norme che limitano l'installazione di torri eoliche, che prevedano il repowering con aerogeneratori più potenti modificando e adattando la piattaforma già esiste su cui poggiano le vecchie torri eoliche, che prevedono la sostituzione di tutti i vecchi impianti con una riduzione del 300-400% del numero complessivo degli aerogeneratori (ogni 3-4 aerogeneratori vecchi metterne 1 nuovo). Visto che le nuove torri eoliche raggiungono altezze almeno 2-3 volte maggiori rispetto ai vecchi aerogeneratori, l'impatto ambientale è sicuramente maggiore rispetto alle vecchie torri eoliche nel caso in cui si pensa a una riduzione del 50-100% delle torri eoliche.

Inoltre tenendo conto dell'altezza delle nuove torri eoliche e della grandezza delle pale e degli aerogeneratori, è necessario ampliare notevolmente le distanze di sicurezza tra le varie torri, le abitazioni e le strade. È necessario quindi dotare le istituzioni locali di uno strumento regolatorio che tuteli la salute e l'ambiente.

La tutela della salute è fondamentale, infatti a causa anche dell'effetto selva e della vicinanza delle torri eoliche a molte abitazioni, in molti territori in cui sono stati installati impianti di altezza superiore ai 100 mt, la popolazione residente, oltre a subire le scelte calate dall'alto, accusa problemi di salute, come disturbi del sonno, disturbi dell'udito, vertigini, deficit di attenzione soprattutto nei bambini. Tale sintomatologia è stata inquadrata in una sindrome patologica ben precisa detta **Sindrome da Turbina Eolica (WTS)**.

La ricerca sugli effetti delle pale eoliche sulla salute è piuttosto importante e sostenuta da una letteratura scientifica di tutto rispetto. Il dott. Robert McMurtry, preside della facoltà di medicina dell'Ontario in Canada, ha avuto numerosi incarichi da parte dell'autorità politica sanitaria del suo Paese. Nelle sue audizioni ha avuto modo di spiegare che pur in assenza di studi sistematici ed epidemiologici per stabilire sicurezza o dannosità delle turbine eoliche industriali, il numero di segnalazioni di effetti negativi sulla salute è in continuo aumento con valori anche dell'85-90% all'anno. Molte famiglie sono state costrette ad abbandonare la loro casa. McMurtry ha testualmente dichiarato che "quando sussiste l'incertezza e il benessere e la salute delle persone sono potenzialmente a rischio, è certamente appropriato invocare il principio di precauzione". L'industria eolica dal canto suo, al pari della tattica messa in atto a suo tempo e per tanti anni da quella del tabacco circa la mancanza di effetti sulla salute umana dei propri prodotti, appare impegnata un po' dovunque a negare "l'evidenza scientifica di pubblicazioni a comitato di lettura che dimostrino l'impatto nocivo delle turbine sulla salute".

**Studi scientifici evidenziano come la Sindrome da Turbina eolica sia correlata allo Stress e all'aumento delle patologie cardiovascolari. Infatti il National Institutes of Health (NIH) ovvero l'agenzia del Dipartimento della Salute USA dice che "L'energia eolica produrrà rumore, il quale aumenta lo stress che a sua volta aumenta il rischio di malattie cardiovascolari"** (Environmental Health Perspectives vol.116, pag. 237-238).

**L'accademia Nazionale Francese di Medicina** dice "Gli effetti nocivi del suono prodotto dalle turbine eoliche non sono stati sufficientemente accertati. Il suono emesso dalle pale è a bassa frequenza, la quale si diffonde facilmente e varia secondo il vento costituendo un rischio

permanente per coloro che vi sono esposti. **L'Accademia raccomanda l'ubicazione delle turbine eoliche almeno a 1,5 km di distanza dalle abitazioni**". (Chouard, C-H. Panorama du medecin 20 marzo 2006).

**Altri studi scientifici, condotti da Christopher Hanning, evidenziano come il rumore delle Turbine Eoliche sia correlato ai disturbi del sonno.** Nei suoi studi dice: "Si osservano disturbi del sonno dall'esposizione al rumore delle turbine eoliche e costituiscono una base ragionevole per le proteste dei cittadini. Dall'altra parte abbiamo rapporti dell'industria e del governo redatti male e che cercano di dimostrare che non vi sono problemi. Io trovo non convincenti". Aggiunge: "In qualità di esperto, secondo la mia conoscenza della fisiologia del sonno e dall'esame della ricerca disponibile, non ho alcun dubbio che il rumore prodotto dalle turbine provochi disturbi del sonno e cattiva salute". Cita: "Non vi è alcun dubbio che gruppi di turbine eoliche industriali (wind farms) producono rumore sufficiente per disturbare il sonno e danneggiare la salute di coloro che vivono nelle vicinanze". Conclude: "Un sonno inadeguato è associato alla fatica, alla sonnolenza, a deterioramento cognitivo, ad aumento del rischio di obesità, una compromissione del test di tolleranza al glucosio (rischio di diabete), aumento della pressione del sangue, malattia cardiaca, cancro e depressione. Le persone hanno maggior rischio di incidenti stradali".

Sui disturbi del sonno indotti dal rumore delle turbine eoliche ci sono almeno altri 13 studi scientifici. Di seguito due Systematic Review:

- Environ Int. 2015 Sep. Epub 2015 May 16. The effect of wind turbine noise on sleep and quality of life: A systematic review and meta-analysis of observational studies. Onakpoya IJ1, O'Sullivan J2, Thompson MJ3, Heneghan CJ4
- PLoS One. 2014 Dec 4. eCollection 2014. Health effects related to wind turbine noise exposure: a systematic review. Schmidt JH1, Klokke M2.

La presenza di numerose torri eoliche altera anche il Bioma e quindi la flora e fauna con conseguenze negative dal punto di vista ambientali, tale da costringere i contadini a usare più insetticidi, erbicidi e pesticidi. Si citano di seguito alcuni studi scientifici sull'alterazione del Bioma indotta dalle torri eoliche, dagli aerogeneratori e pale eoliche:

- Glob Chang Biol. 2014 Jun. Epub 2014 Mar 28. Wind farm and solar park effects on plant-soil carbon cycling: uncertain impacts of changes in ground-level microclimate. Armstrong A1, Waldron S, Whitaker J, Ostle NJ.
- PLoS One. 2012. Epub 2012 Nov 9. Using wind tunnels to predict bird mortality in wind farms: the case of griffon vultures. de Lucas M1, Ferrer M, Janss GF.
- Ann N Y Acad Sci. 2008. Collision effects of wind-power generators and other obstacles on birds. Drewitt AL1, Langston RH.
- PeerJ. 2016 Jul 19;4:eCollection 2016. Constant and seasonal drivers of bird communities in a wind farm: implications for conservation. Rosin ZM1, Skórka P2, Szymański P3, Tobolka M4, Luczak A5, Tryjanowski P4.

Si suppone quindi che la ridotta presenza di volatili determina una alterazione del corretto equilibrio del Bioma e del ciclo del carbonio per il controllo degli insetti. L'aumento degli insetti induce i contadini a usare più pesticidi per garantire il loro raccolto.

Un altro aspetto connesso all'eolico è lo Shadow Flickering (ombreggiamento intermittente), espressione comunemente impiegata per descrivere l'effetto stroboscopico delle ombre proiettate dalle pale rotanti degli aerogeneratori eolici allorché il sole si trova alle loro spalle. Il fenomeno si traduce in una variazione alternata di intensità luminosa che, a lungo andare, può provocare fastidio agli occupanti delle abitazioni le cui finestre risultano esposte al fenomeno stesso. Il fenomeno, ovviamente, risulta assente sia quando il sole è coperto da nuvole o nebbia, sia quando, in assenza di vento, le pale del generatore non sono in rotazione. L'installazione delle prime pale eoliche nella Valle del Fortore, risalenti a circa 30 anni fa, non è stata effettuata tenendo conto di questo fenomeno, per cui molti cittadini, esposti a tale fenomeno, lamentano disturbi di vista, vertigini, perdita di equilibrio, paure come se dentro

casa ci fosse sempre qualcuno. Sono importanti quindi sia le relazioni spaziali tra un aerogeneratore e un ricettore (abitazione), sia la direzione del vento. Per distanze entro 300 metri da una abitazione, il fenomeno in esame si potrebbe manifestare per lo più all'alba e/o al tramonto, in quelle ore in cui le ombre dell'aerogeneratore risultano molte lunghe per effetto della piccola elevazione solare. Al di là di una certa distanza da una abitazione, l'ombra cessa di essere un problema per cui il rapporto tra lo spessore della pala eolica ed il diametro del sole diventa molto piccolo. In generale l'area soggetta a shadow flicker si estende per 500-1000 m dall'aerogeneratore e le zone a maggior impatto ricadono entro i 300 m di distanza dalla torre eolica con una durata del fenomeno di almeno 200 ore all'anno. Per tale motivo questa Amministrazione ritiene che si devono rivedere anche le distanze minime dall'abitazione, la quale deve essere, per limitare il più possibile il danno alla salute pubblica e per applicazione del principio di precauzione, almeno 800-1000m di distanza da una abitazione o luogo sensibile. Ecco perché **questa Amministrazione concorda sul fatto che è necessario fornire alle Istituzioni uno strumento regolatorio che tenga conto della tutela della salute pubblica, dell'ambiente e del principio di precauzione. Questa Amministrazione è favorevole a tutte le azioni descritte nel paragrafo 4.1.2., azioni per lo sviluppo dell'utilizzo della risorsa eolica.**

Per quanto riguarda l'energia solare (fotovoltaico e solare termico) si deve investire di più puntando a piste ciclabili solari, a strade pedonali con pannelli fotovoltaici, tetti in fotovoltaico ecc. il tutto per abbattere l'impatto ambientale e recuperare superficie utilizzabile per la coltivazione di verdure, ortaggi, cereali, legumi ecc.

Per quanto riguarda invece l'energia idroelettrica, nel Comune di Basiglio non ci sono zone idonee alla produzione di energia derivante dalla trasformazione dell'energia potenziale di massa idrica in caduta da una certa quota altimetrica in energia prima cinetica e poi meccanica mediante dispositivi di turbine o pompe a funzionamento inverso azionanti generatori inversi, a meno che non si decide di fare dei piccoli sistemi idroelettrici associati alla tubatura dell'acquedotto pubblico. Bisogna a questo punto valutare la fattibilità e la possibile produzione di energia elettrica da tali impianti.

Le linee di indirizzo per le Agroenergie in Regione Campania sono quelle di *“favorire l'insediamento di impianti di piccola e media taglia, privilegiando la filiera corta che porta il produttore o aggregatore di biomasse ad essere il primo oggetto che tende all'utilizzo delle stesse con la finalità di produzione energetica, senza lasciare spazi eccessi a progetti di speculazione produttiva con impianti che si pongono limiti dimensionali e di rientro meramente speculativi”.* Dalle biomasse, sia di origine agro-alimentare che agricolo e di trattamento dei rifiuti, l'obiettivo è quello di ricavare, da tali scarti, biocarburanti e biocombustibili.

Ci sono anche biomasse derivanti dai trattamenti di rifiuti Forsu. Questa amministrazione per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti Forsu ha come obiettivo politico l'autosufficienza, incentivando al massimo il compostaggio domestico e il compostaggio di comunità, per cui non è intenzionata a centrali a biomasse per il trattamento del Forsu. Per quanto riguarda invece impianti a biomasse da scarti e sottoprodotti di origine agricola, agroindustriale e agroforestale, questa Amministrazione potrebbe essere favorevole a piccoli progetti di comunità sempre con l'ottica dell'autosufficienza. Essendo un territorio a vocazione agricola-forestale potrebbe essere plausibile, dopo una valutazione effettiva della quantità di scarti reperibili sul nostro territorio, un impianto a filiera lignocellulosica che tratti i residui di potatura, forestale e scarti di lavorazione del legno vergine. Per quanto riguarda invece la possibilità di una filiera del biogas da reflui zootecnici, residui lattiero caseari, scarti di industria conserviera, residui dei frantoi e scarti ortofrutticoli sul nostro territorio sono

reperibili pochissimi scarti da tali materiali, per cui piccoli impianti che lavorano tali materiali non sarebbero autosufficienti.

Per quanto riguarda il paragrafo 4.7.1. Termovalorizzazione di rifiuti Urbani, questa Amministrazione ritiene necessario puntare sul riciclo e riutilizzo con un'ottica politica il più possibile vicina al rifiuto zero, dando sempre più spazio e assegnando maggiori risorse a progetti locali legati al fabbisogno della singola comunità attraverso sistemi che trasformino il rifiuto prodotto in risorsa per lo stesso territorio.

## **Osservazioni Capitolo 5: Le infrastrutture per il Trasporto, la Distribuzione e l'Utilizzazione dell'Energia.**

Le reti di Trasmissione e sub trasmissione dell'Energia Elettrica nella Regione Campania presenta molte criticità, ben descritte e documentate nella sezione 5.2.1. Criticità tramite il contributo e la documentazione offerta da TERNA. In generale ci sono problemi di linea sulla rete di altissima tensione 300kv con continui fenomeni di sovraccarico che si concentrano principalmente nell'area di Montecorvino, S. Sofia, Laino.

"La rete elettrica compresa nell'area tra le stazioni di Foggia Benevento Il evidenzia una notevole congestione della rete ad alta tensione locale, caratterizzata da direttrici con ridotta capacità di trasporto. Allo stesso modo sono presenti numerosi impianti da fonti rinnovabili, in particolari centrali eoliche, che iniettano la potenza prodotta sulla rete a 150kv, la maggior parte di questi impianti di generazione si concentra nell'area compresa tra Foggia, Benevento (Valfortore) ed Avellino". "La consistente produzione dei numerosi impianti eolici previsti, sommandosi a quella degli impianti già in servizio, concorrono a saturare la capacità di trasporto delle dorsali locali a 150kv. La risoluzione di dette congestioni richiederebbe l'apertura delle direttrici a 150kv interessate da elevati flussi di potenza, determinando così una conseguente riduzione degli standard di sicurezza."

"Le criticità riguardano anche le trasformazioni 400/150kv e 220/150kv delle maggiori stazioni elettriche". Si aggiungono le congestioni sulla rete di sub-trasmissione presenti in particolare nel sistema 150kv tra le stazioni di Foggia, Benevento e Montecorvino, dovute all'elevata penetrazione della produzione eolica.

Le principali problematiche riguardano quindi l'insufficiente capacità di vettoriamento dell'energia elettrica a livello nazionale in direzione Sud-Nord e, in ambito locale, in particolare di quella generata da impianti alimentati da FER non programmabili, con conseguenti fermo-impianti e aumento degli oneri di sistemi per la mancata produzione. Tali insufficienza nelle reti comporta inevitabilmente ancor più l'impossibilità di connessioni di nuovi impianti di produzione da Fonti energetiche rinnovabili.

Una soluzione può trovarsi attraverso strumenti, maggiori risorse nell'attuazione della Direttiva 2001/2018 in materia di autoconsumo e comunità energetica per costruire uno strumento di solidarietà e supporto contro la povertà energetica e a favore di quei territori che vivono situazioni di disagio sociale in termini di opportunità occupazionali.

Proprio in vista di questa direttiva di autoconsumo e comunità energetica, sarebbe indispensabile identificare nel Fortore una ZES, potendo sfruttare in loco la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili riducendo l'impatto ambientale previsto anche dalla costruzione di nuove reti di distribuzione elettrica.

Il Sindaco

dott. Lucio Ferella

Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/1993